

Sinodo minore, convocazione il 14 gennaio

Domenica 14 gennaio tutta la Diocesi è invitata a sintonizzarsi con l'evento che avrà luogo nella basilica di Sant'Ambragio. Alle ore 16 prende avvio, con una celebrazione presieduta dall'arcivescovo, il Sinodo minore annunciato da monsignor Mario Delpino lo scorso mese di novembre. A rappresentare la Diocesi sono invitati i membri del Consiglio pastorale diocesano, il Consiglio presbiteriale diocesano, i Decani e i membri dei Consigli pastorali parrocchiali, le comunità dei migranti, rappresentanze delle associazioni e dei movimenti ecclesiali. La chiamata di un popolo così numeroso e significativo ci fa intuire l'importanza del momento: è la Diocesi tutta intera, guidata dal suo vescovo e pastore, che intende mettersi in cammino sinodale. Le ragioni di questo cammino ci si presentano da

sole, consegnate ogni giorno da una vita quotidiana che ben racconta i tratti della Milano che cambia, e della Chiesa che cambia insieme alla sua città, alle sue periferie, alle sue terre. Proprio per restare luogo di fede e di testimonianza di un Dio che si è fatto carne, uno di noi per nostro amore. La Diocesi di Milano è già una Chiesa dalle genti. Fa però fatica a prendere coscienza di questo suo essere: fatica ad adeguare le sue strutture, a riprogrammare i ritmi e gli stili delle sue azioni, a rivedere l'organizzazione della sua presenza sul territorio e dentro gli ambienti di vita delle persone. Per questo motivo abbiamo bisogno di un sinodo: non per costruire un progetto migliore, non per sviluppare chissà quali grandi piani strategici, quanto piuttosto per migliorare la nostra disponibilità all'ascolto, al riconoscimento dell'azione dello Spirito; per ammorbidire le rigidità e

le dinamiche inerziali di una istituzione che può vantare secoli di tradizione appassionata del Vangelo, ma che sperimenta le paure paralizzanti del nuovo contesto culturale e sociale. Saremo tutti radunati e attratti dall'unica forza in grado di vincere le resistenze e le paure, anche le più pervicaci, degli uomini e della storia: la forza della croce di Gesù, il Cristo di Dio. «Quando sarò innalzato da terra attirerò tutti a me» (Gv 12,32). È questa la Chiesa dalle genti che Milano vuole essere: un popolo di persone attratte dal miracolo di un Dio che ci ama sino alla croce. Nessuno può mancare ad un simile appuntamento. Vi aspettiamo, ci aspettiamo, numerosissimi. Per gustare e condividere la gioia di essere, anche a Milano, Chiesa dalle genti.

Mons. Luca Bressan
presidente Commissione per il Sinodo minore

A Triuggio davanti al presepe

Nell'atrio di ingresso della Casa diocesana di spiritualità, Villa Sacro Cuore di Triuggio (via Sacro Cuore, 7 - tel. 0362.919322; fax 0362.224275; www.villasacrocuore.it; e-mail: info@villasacrocuore.it) i volontari della parrocchia di Triuggio hanno preparato un presepe veramente riuscito, perché rispecchia molto da vicino l'ambiente palestinese e perché il fatto della nascita è ripresentato con gusto e veridicità. Tutti noi dobbiamo meditare e capire l'«incredibile realtà» del Natale. Dio, che è Trinità, viene sulla terra attraverso l'umanità di Gesù; questo è un fatto unico nella storia del mondo e della vita, è un fatto sconvolgente: Dio si fa persona umana per salvare l'uomo, quindi per salvare proprio me. Il Natale non è una favola, un racconto commovente, una cosa da bambini, è un fatto da brividi: Dio si fa uomo proprio per

salvare me dal male, dal peccato; quindi è un fatto reale profondo e importante per me e per tutti gli uomini. Devo sentire riconoscenza a Dio e devo essere contento perché Dio mi vuole bene, si interessa di me, per me nasce, vive, soffre muore e risorge: mi libera da tutti i miei mali profondi. Sono davanti a un amore grande, veramente divino e lo resto meravigliato: e sentendomi amato, mi impegno a rimare. Ecco perché il presepe va fatto e dappertutto: in casa, a scuola, in ufficio, negli ospedali per ricordare e ringraziare. Non essere anche tu tra i credenti che, «per rispettare gli altri credenti in un modo diverso dal mio», non esprimono la loro fede. Resta in silenzio davanti a Gesù nel presepe, ti parlerà e capirai che Gesù ha tagliato in due la nostra storia: dopo di lui e con lui tutto è meglio.

Don Luigi Barbera

ricordo



Don Roberto Besozzi
Il 20 dicembre è deceduto don Roberto Besozzi, residente a Laveno Mombello presso la casa per anziani «Menotti Bassani». Nato a Gemonio il 14 luglio 1937 e ordinato sacerdote nel 1962, è stato vicario parrocchiale a Cuccago e parroco a Monvalle - S. Stefano Prot., poi residente.

Avvento 2017

Il commento alle letture della Messa domenicale prenatalizia. Un parroco dell'hinterland milanese

«Durante le benedizioni ho riscoperto nel volto delle persone la bellezza che rinascere è possibile»

Destinati a essere un nome nuovo

«Il Natale è la verità di Dio che nella sua grande tenerezza accoglie ogni uomo»

di EMILIO SCARPELLINI *

Sono tornato da poco dalle ultime visite natalizie alle famiglie in cui la benedizione del Signore ci attende, ci precede e ci accompagna. Il cuore invita non ad un bilancio per ciò che ho compiuto ma alla custodia della memoria per coloro che ho incontrato, per quel che ho sentito e per quanto mi è stato affidato con discrezione e con sincerità. Il carico di speranza invocata dai molti, spesso dentro una profonda sfiducia, un dolore acuto, un bilancio familiare che non quadra e preoccupa, è alto e pone tante domande. Sono le «solite» domande esistenziali, eppure così autentiche, domande che esigono risposte e che aprono cammini di ricerca.

Bussando porta a porta non mi hanno accolto persone banali o semplice indifferenza ma esistenze che, in modi diversi, in luoghi diversi e in esperienze diverse, hanno chiesto il senso della vita. Camminando per via, con il carico di domande accolte, ho ripensato ad alcune affermazioni colte nella Parola che la liturgia ci offre in quest'ultima domenica prenatalizia. Ho rivolto lo sguardo al profeta Isaia che descrive l'agire di Dio e la sua opera a favore di Gerusalemme, e quindi di tutta l'umanità: l'azione divina fa sorgere una nuova e definitiva aurora di giustizia e di salvezza in cui può avvenire ogni rinascita. Il frutto di quest'opera è la concreta possibilità di offrire a tutti, nessuno escluso, un nome nuovo. Vedo in questo nome nuovo la risposta al senso della vita, il compimento di ogni speranza, il conforto ad ogni dolore. Mi domando se sono stato capace di consegnare in questo Avvento, ai molti volti incontrati ai cuori ascoltati, la «Risposta» ad ogni domanda e alla bellezza di poter essere chiamati con un nome nuovo.



Don Scarpellini

In un tempo in cui i conflitti e le molteplici parole rischiano di travolgerci dovremmo aiutarci con coraggio ad ascoltare la Parola, delicata ed esperta di umanità, che ci indica ancora una volta la via da percorrere perché i nostri giorni non risultino inutili. È la Parola che Paolo, nella seconda lettura, chiama «il Bene»; quel Bene che deve essere cercato ed incontrato affinché possa donare letizia e gratitudine. Letizia e gratitudine, termini che l'esperienza quotidiana pare abbia in gran parte espunto dal vocabolario della vita e che il Natale del «Nome», che è al di sopra di ogni altro nome, può restituire pienamente all'umanità. Che dono grande è il poter regalare l'uno all'altro la capacità e il coraggio di vagliare ogni cosa per poter trovare in ogni situazione uno slancio nuovo verso una vita rinnovata. Alla comunità di Tessalonica Paolo raccomandò di mantenersi irremovibili, cioè autentici, per la venuta del Signore. Non perdiamo di vista l'autenticità del nostro cuore: il Signore ci incontra nel momento in cui siamo, nella vita che viviamo e nel cuore che abbiamo, così si compie il suo «nostro Natale»; questo è un miracolo che non smette di accadere, noi siamo destinati ad essere un nome nuovo, persone rinnovate, abitazione dello Spirito di «Vita».

In Gesù figlio di Davide il compiersi della Salvezza

«**A**bramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar...». A un primo approccio il brano odierno del vangelo suona come un arido elenco di nomi, alcuni noti, altri pressoché sconosciuti, e perfino di non facile pronuncia... Eppure Matteo attribuisce evidentemente grande importanza a tale «lista», poiché è proprio con essa che egli fa iniziare il suo vangelo. Anche Michelangelo Buonarroti, alla «base» della sua straordinaria illustrazione nella volta della Cappella Sistina, riprende proprio questo elenco: si tratta infatti della genealogia di Cristo, che, ricapitolando la storia di Israele, legittima la discendenza davidica di Gesù e annuncia quindi l'attuazione del

disegno di Salvezza universale di Dio. È interessante osservare come il genio dell'artista toscano sia riuscito a dare volto e figura a ognuno dei nomi citati. Con i personaggi «ritirati» in atteggiamento ora pensoso, ora dinamico, dando così l'impressione di un'umanità «in cammino» verso il compiersi delle promesse messianiche. Matteo inserisce nella sua genealogia quattro donne, oltre a Maria: la qual cosa costituisce una novità assoluta rispetto agli elenchi giudaici riportati nell'Antico Testamento. E anche Michelangelo vuol dare grande rilevanza a queste presenze femminili, a cominciare dal fatto che nelle lunette e nelle vele della Sistina gli antenati di Cristo vengono colti soprattutto nel loro costituirsi in nuclei famigliari.



Michelangelo Buonarroti, una delle vele della Sistina (1510 circa)

Luca Frigerio

* parroco a Cinisello Balsamo - S. Pio X

www.chiesadimilano.it

Eventi e auguri nello speciale online

Il Natale nella Chiesa ambrosiana si può vivere anche sul web, grazie allo «speciale» online sulla [home page del portale www.chiesadimilano.it](http://home.page del portale www.chiesadimilano.it), che presenta le celebrazioni presiedute dall'arcivescovo, gli appuntamenti diocesani e le manifestazioni sul territorio in programma nel periodo delle feste: iniziative solidali, presepi e mostre d'arte, concerti e rassegne



musicali, eccetera. Lo «speciale» ricorda anche i messaggi augurali indirizzati dall'arcivescovo alle famiglie, ai bambini, ai malati e ai detenuti, e contiene inoltre un richiamo a un altro «speciale», quello dedicato all'Avvento ambrosiano, con le Messe vespertine domenicali presiedute dall'arcivescovo in Duomo, gli eventi diocesani e le iniziative svoltesi sul territorio.

In quel bambino sono racchiuse le speranze dell'umanità

Pubbllichiamo il messaggio del Consiglio delle chiese cristiane di Milano (Cccm) in occasione del Santo Natale 2017.

Care amiche e cari amici che abitate a Milano, le Chiese cristiane di questa città desiderano condividere con voi una parola di augurio. In occasione del Natale, si accendono molte luci; una festa luminosa che rischia di accendere la nostra anima. I racconti evangelici della nascita di Gesù, al contrario, non abbagliano ma invitano a metterci in ricerca di un'umanità che sempre rischiamo di smarrire. A Natale, noi cristiani facciamo memoria della nascita di Gesù, di Colui che è Dio e si è fatto essere umano condividendo la sorte dei più deboli. Se ci mettiamo in ascolto del racconto dell'evangelista Matteo, la nascita di Gesù non presenta alcuna solemnità. Questo evento, che ai nostri occhi ha cambiato la storia, ci

viene raccontato all'insegna del nascondimento. Maria si ritrova incinta prima di andare a vivere con Giuseppe. Costui, un uomo giusto che non voleva esporla a infamia, si propose di lasciarla segretamente» (1,19). E fin qui possiamo anche capire quel desiderio di nascondere qualcosa che gli altri avrebbero giudicato negativamente. Ma il seguito del racconto insiste di nuovo su questo aspetto. Gesù, cercato dai magi d'Oriente, è nascosto ad Erode e a tutta Gerusalemme (2,3). Ricercato da Erode, deve nascondersi in Egitto (2,13-15) e poi in Galilea (2,22-25). Nel seguito della narrazione, Matteo ricorda la parabola di Gesù, secondo la quale «il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo, che un uomo, dopo averlo trovato, nasconde»; e per la gioia che ne ha, va e vende tutto quello che ha, e compra quel campo (13,44). Le parabole stesse, secondo Matteo, sono raccontate per

annunciare qualcosa di nascosto. Ed anche oggi, in Occidente, dove gli anni si calcolano distinguendoli tra quelli prima e quelli dopo Cristo, la sua presenza e il suo sogno continuano a rimanere nascosti in una storia che spesso è affollata da



Il marchio del CCM

tanti idoli. Fare memoria della nascita di Gesù significa credere che nel campo insanguinato di questo nostro mondo è nascosto il tesoro del Regno di Dio. Credere che in quel bambino sono racchiuse le speranze di una nuova umanità. Credere che la sua Parola, per quanto inattuale e nascosta al giudizio della storia, sia quella luce di cui abbiamo bisogno. Dio si nasconde perché vuole essere cercato. Lo dice bene un racconto della tradizione ebraica: «Il nipote di Rabbi Baruch, Jehiel, giocava un giorno a nascondino con un altro ragazzo. Egli si nasconde ben bene e attese che il compagno lo cercasse. Dopo aver atteso a lungo usò dal nascondiglio, ma l'altro non si vedeva. Jehiel

si accorse allora che quello non lo aveva mai cercato. Questo lo fece piangere, piangendo corse nella stanza del nonno e si lamentò del cattivo compagno di gioco. Gli occhi di Rabbi Baruch si riempiono allora di lacrime e disse: «Così dice anche Dio: lo mi nascondo, ma nessuno mi vuol cercare»». (Martin Buber, «I racconti dei Chassidim»). Fare memoria di un Dio nascosto significa mettersi alla ricerca, come i Magi, senza presumere di avere di sapere già. Significa farsi piccoli: «Io ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti, e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così ti è piaciuto» (Mt 11,25-26). Non lasciamoci, allora, abbagliare dalle luci artificiali. Impannamo, piuttosto, il segreto che la volpe confida al Piccolo Principe: «Non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi». Auguri!